

## PRIMO PIANO

- ▶ [Proietti UIL: Pensioni, “No proposta Tridico, ricalcolo contributivo taglia assegni” \(Adnkronos\)](#)

## DALLE AGENZIE

- ▶ [Proietti, UIL: “Pensioni, nuovo semestre silenzio assenso per fondi” \(ANSA\)](#) p. 3
- ▶ [Proietti UIL: “Istat, ora commissione per dividere pensioni-assistenza” \(ANSA\)](#) p. 3
- ▶ [Proietti UIL: “Pensioni, noi contrari a fondo complementare pubblico” \(ANSA\)](#) p. 4
- ▶ [Proietti UIL: “No a Quota 102, 64 anni troppi per uscita” \(ANSA\)](#) p. 4

## RASSEGNA STAMPA

- ▶ [“Pilastrini Previdenziali” \(Il Foglio\)](#) p. 5
- ▶ [“Ripartire dal modello Opzione Donna” \(Il Sole 24 Ore\)](#) p. 6
- ▶ [“Ma con il ricalcolo gli assegni si riducono fino al 30 per cento” \(La Repubblica\)](#) p. 7

## IN PRIMO PIANO PENSIONI



### Proietti UIL: Pensioni, “No proposta Tridico, ricalcolo contributivo taglia assegni”

(Adnkronos) Roma, 20 gen. - "Se la proposta Tridico significa un ricalcolo contributivo dell'assegno non va bene; porterebbe solo ad un taglio delle pensioni. E questo è lontano dalle nostre richieste. Per noi la flessibilità deve essere diffusa e diversificata intorno a 62 anni, come avviene in tutta Europa, ma senza nessun ricalcolo contributivo perché indebolirebbe in maniera inaccettabile l'assegno pensionistico". E' Domenico Proietti, segretario confederale UIL, a commentare così, conversando con l'Adnkronos, l'idea del presidente Inps, Pasquale Tridico che apre ad una flessibilità in uscita dal lavoro, rispetto ai 67 anni necessari attualmente per andare in pensione di vecchiaia, ma con un ricalcolo 'contributivo' dell'assegno.

Il tema pensioni sarà comunque a breve sul tavolo del confronto con il governo, il 27 gennaio prossimo, da cui il sindacato si attende una discussione ad ampio raggio che includa anche lavori gravosi, donne e precoci. "Bisogna poi pensare ai giovani, alla loro pensione futura che registrerà grandi buchi contributivi dovuti alla precarietà del lavoro di cui sono vittime: pensiamo si possa costruire un sistema di contribuzione figurativa o criteri con cui definire una sorta di pensione di garanzia", prosegue Proietti ricordando anche la necessità di riconoscere il lavoro gravoso come quello di cura effettuato dalle donne e risolvere anche il nodo dei lavoratori precoci ai quali bisognerebbe consentire di andare in pensione di vecchiaia con 41 anni di contribuzione.

## **ON AIR**

► [Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, ospite alla trasmissione “Attenti al Lupo” del 28 gennaio 2020](#) p. 8

► [Intervista a Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL ai microfoni di Radio24](#) p. 8

► [Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, ospite alla trasmissione “Agorà”](#) p. 8

## **SUL WEB**

► [“Pensioni, Uil: Quota 102 non risponde a esigenza flessibilità” \(Yahoo Finance\)](#) p. 9

► [“Pensioni, Proietti \(Uil\): no a fondo integrativo gestito da Inps” \(Yahoo Finance\)](#) p. 9

► [“Proietti: Spesa previdenziale in linea con gli altri paesi Europei” \(AgenParl\)](#) p. 9

► [“Riforma pensioni, Catalfo convoca i sindacati: per la Uil quota 41 é tra le priorità” \(Pensioni per Tutti\)](#) p. 10

► [“Basta all'aumento dell'età pensionabile. La legge Fornero? Gigantesca operazione di cassa sulle spalle dei pensionati” \(Tiscali News\)](#) p. 10

# DALLE AGENZIE

---

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

**Proietti, Uil: Pensioni, nuovo semestre silenzio assenso per fondi**

(ANSA) - Roma, 31 gen. - I dati diffusi dalla Covip sui rendimenti dei fondi negoziali "confermano la straordinaria performance dei fondi pensione, che hanno protetto, garantito e valorizzato l'investimento previdenziale dei lavoratori". Lo afferma il segretario confederale della Uil Domenico Proietti in una nota nella quale sottolinea che il sindacato chiederà un nuovo sistema di silenzio assenso per l'adesione alla previdenza integrativa. "L'Italia - sottolinea - ha uno dei migliori modelli di previdenza complementare dell'Occidente che va salvaguardato, incentivando le iscrizioni dei lavoratori. Per questo motivo, la Uil chiederà, nel corso del confronto aperto con il Governo, di riaccendere i riflettori sulla Previdenza complementare, attraverso una campagna di informazione istituzionale e un nuovo semestre di silenzio assenso".

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

**Proietti UIL: Istat, ora commissione per dividere pensioni-assistenza**

(ANSA) - Roma, 15 gen. - "E' positivo che l'Istat, nel diffondere il dato della spesa previdenziale nel 2018, del 16,6 % rispetto al Pil, sottolinea che esso contiene anche la componente della spesa assistenziale". Lo afferma in una nota il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti. "Occorre subito insediare la Commissione Istituita con l'ultima Legge di Bilancio per separare l'assistenza dalla previdenza", sottolinea. "Da questa operazione risulterà che la spesa pura per pensioni in Italia è - dice il sindacalista - sotto al 12 % rispetto al Pil, perfettamente in linea con gli altri Paesi europei". Per Proietti "questo equilibrio dei conti pensionistici consente di varare, nei prossimi mesi, un pacchetto di interventi, a cominciare da una flessibilità diffusa tra 62/63 anni di accesso alla pensione, ed altre misure necessarie per reintrodurre elementi di equità e di giustizia nel nostro sistema previdenziale".

[VAI AL SOMMARIO](#)

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

**Proietti UIL: Pensioni, noi contrari a fondo complementare pubblico.**

**Nuova iniziativa il 17 gennaio con Cdp per un fondo dei fondi**

(ANSA) - Roma, 14 gen - "La Uil ribadisce la sua netta contrarietà all'istituzione di un fondo integrativo pensionistico pubblico gestito dall'Inps". Lo afferma il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, commentando in una nota le dichiarazioni del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. "Il nostro sistema di previdenza complementare è già plurale, libero e concorrente e va rafforzato attraverso un rilancio delle adesioni e ripristinando una fiscalità incentivante", spiega il sindacalista. "Quanto, poi, alla ricaduta sull'economia italiana e gli investimenti dei fondi pensione va ricordato che i fondi già investono più di un quinto delle loro risorse nel nostro Paese. Se gli investimenti nell'economia reale italiana sono ancora pochi, ciò è dovuto al ritardo del mercato finanziario che non ha saputo proporre prodotti coerenti alla natura dell'investimento previdenziale. A riguardo, aggiunge, "i fondi pensione hanno ricercato soluzioni adeguate e con Cdp il prossimo 17 gennaio verrà presentato un fondo di fondi che ha proprio la finalità di sostenere le attività produttive del Paese".

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters, centered within a solid green rectangular background.

**Proietti UIL: No a Quota 102, 64 anni troppi per uscita**

(ANSA) - Roma, 10 gen. - L'ipotesi sull'introduzione di Quota 102 per l'accesso alla pensione con almeno 64 anni di età e 38 di contributi per evitare lo scalone che si avrà alla fine del 2021 con l'esaurimento della Quota 100 non convince la UIL perché non risponderebbe all'esigenza di flessibilità nell'accesso al pensionamento. "L'ipotesi di Quota 102, 64 anni di età e 38 anni di contributi - afferma il segretario confederale Domenico Proietti - non risponde all'esigenza di flessibilità diffusa per accedere alla pensione e aggrava i problemi non risolti da Quota 100. La Uil ritiene che si debba lavorare da subito per garantire una flessibilità tra i 62/63 anni per uscire dal mondo del lavoro, considerando le differenti gravosità dei lavori". Infine Proietti sottolinea che il sindacato "è nettamente contrario ad ogni ipotesi di penalizzazione e di ricalcolo contributivo" per evitare che la misura abbia costi troppo elevati.

[VAI AL SOMMARIO](#)



Sezione:UIL

## IL FOGLIO

Dir. Resp.:Claudio Cerasa

Tiratura: 25.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 16/01/20

Edizione del:16/01/20

Estratto da pag.:8

Foglio:1/1

### Pilastri previdenziali

#### Mucchetti sbaglia. I fondi pensione italiani sono tra i migliori al mondo e (dati Covip) rendono più del Tfr

L'articolo di Massimo Mucchetti, pubblicato sul Foglio dello scorso 8 gennaio, con cui sono in disaccordo dalla prima all'ultima riga, paradossalmente può essere l'avvio di una discussione sui fondi pensione a 25 anni dalla loro istituzione, per definire interventi volti a rendere ancora più efficace ed efficiente il sistema di previdenza complementare.

L'esperienza italiana dei fondi pensione è una delle migliori al mondo. Il nostro sistema che fa della trasparenza, della sicurezza e della libera concorrenza dei capitali imprescindibili è, infatti, studiato e preso ad esempio a livello globale. Ne sono prova sicuramente i rendimenti dei fondi pensione, in particolare quelli negoziali, che, contrariamente a quanto sostenuto da Mucchetti, hanno ottenuto buoni risultati. Infatti, se guardiamo ai dati Covip, i Fondi negoziali dal 1999 al 2018 (19 anni) hanno avuto annualmente un rendimento netto medio pari al 3,1 per cento, mentre il tfr lasciato in azienda nello stesso periodo ha reso il 2,5 per cento. Questo si traduce in una differenza di capitale maturato pari ad un più 18,4 per cento per chi ha scelto i fondi negoziali invece del tfr in azienda.

Rendimenti che sono stati ottenuti grazie ad una sana e prudente gestione anche in periodi in cui i mercati finanziari hanno subito forti oscillazioni. Se è vero che, oggi, il mercato presenta nuove sfide, con tassi di rendimento sui titoli obbligazionari molto contenuti, è altrettanto vero che i fondi hanno già riparametrato i propri investimenti senza esporre i propri iscritti a rischi. Non concordo con Mucchetti quando afferma che sarebbe stato un errore prevedere che dai fondi sarebbe arrivato un impulso all'economia reale del paese. Sono convinto che gli investitori istituzionali possano giocare un ruolo importante nel sostegno alle nostre imprese, ma se questo fino ad oggi è avvenuto solo parzialmente è per una carenza, sul mercato italiano, di prodotti finanziari che siano coerenti

con le finalità previdenziali dei fondi stessi. Per tale ragione, nell'ultimo anno, è stato avviato da AssoFondiPensione, l'associazione dei fondi negoziali, e da Cdp un percorso che porterà a breve alla creazione di fondi di fondi che abbiano il preciso scopo di investire nella piccola e media impresa e nelle infrastrutture italiane.

Va ricordato, poi, l'importante ruolo della governance dei fondi pensione negoziali che ha saputo gestire ed amministrare con ocularità il risparmio, senza incorrere in casi di mala gestione. Governance che non è, come afferma Mucchetti, controllata dai sindacati, ma ha una forte e strutturata natura democratica. Infatti, i rappresentanti dei fondi negoziali sono eletti dagli iscritti ai fondi. Ritengo, poi, profondamente sbagliata l'idea di creare un sistema che si ponga a metà tra il primo e secondo pilastro, creando una commistione di ruoli e concentrando il rischio tutto sul sistema pubblico. Soprattutto se la finalità di tale operazione è utilizzare le maggiori risorse per coprire poste di bilancio dello stato.

In ogni caso, sono ben consapevole che la strada è ancora lunga e che i buoni risultati ottenuti in questi 25 anni non devono essere un motivo per adagiarsi sugli allori. Ci sono molte cose su cui lavorare. La prima riguarda la razionalizzazione dell'offerta di Fondi così da raggiungere dimensioni tali da poter migliorare l'offerta attraverso maggiori economie di scala. In tal senso, le parti istitutive hanno dimostrato grande lungimiranza avviando percorsi che, come nel mondo della cooperazione, hanno portato, nel 2019, alla nascita di "Previdenza Cooperativa" un nuovo fondo che ha accorpato i tre fondi esistenti. La seconda attiene al tema della tassazione dei fondi pensione. Nel passato è stata elevata la tassazione dei rendimenti annuali dall'11 per cento al 20 per cento. L'investimento previdenziale è per sua natura e finalità differente da quello finanziario. Per questo ritengo che sia necessario ridurre questa tassazione. Ci vuole un modello di tassazione che preveda l'esenzione in fase di versamento, l'esenzione durante l'accumulo e la tassa-

zione finale sulla prestazione. Questo sistema, definito Eet, è più in linea con le best practices europee e consente una più efficace tutela del risparmio previdenziale.

La terza è dare nuovo impulso alle adesioni, che devono comunque rimanere una libera e volontaria scelta dei lavoratori. Si possono però predisporre meccanismi contrattuali, che prevedano il versamento automatico di una quota da parte del datore di lavoro. Questo tipo di strumento contribuisce attivamente a far crescere la posizione previdenziale dei lavoratori, ed al contempo, può essere un utile volano per la nascita di una più diffusa cultura previdenziale nei cittadini. Parallelamente, è necessario il concreto impegno delle istituzioni a partire dal Governo, al quale, Uil, Cisl e Cgil hanno chiesto l'avvio di un semestre di adesione informata. Un periodo che coniughi lo strumento dell'adesione, tramite il meccanismo del silenzio assenso, a una adeguata campagna formativa ed informativa per tutti i lavoratori. Ricordo che nel 2007, attraverso questo semestre, un milione e mezzo di lavoratori ha aderito ai fondi pensione. Il sistema dei fondi pensione italiani è efficiente, libero, plurale e concorrente e sta dando buoni risultati garantendo la massima trasparenza, ma si può ancora migliorare. Per questo ritengo che sia giunto il momento per un confronto maturo che affronti tutti questi temi, tenendo ben presente che il fine principale della previdenza complementare è quello di dare ai lavoratori una futura pensione integrativa. La Uil porterà questa esigenza al tavolo di confronto tra governo e sindacati sui temi previdenziali.

**Domenico Proietti,**

segretario confederale Uil



Peso:16%



Servizi di Media Monitoring

RIFORMA DELLE PENSIONI

# Ripartire dal modello «Opzione donna»

**No dei sindacati alla proposta di Tridico sull'anticipo con il calcolo contributivo**

**Davide Colombo  
Marco Rogari**

ROMA

Valutare con attenzione un modello simile a quello adottato con «Opzione donna» per aprire l'era post-scalone con pensioni flessibili calcolate con il metodo contributivo. È uno degli obiettivi che dovrebbe darsi il tavolo governo-sindacati convocato per lunedì prossimo dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ieri ha auspicato che «i risparmi di Quota 100 restino sulla previdenza». La stessa proposta formulata dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, punta a un anticipo pensionistico sotto una certa soglia anagrafica con il calcolo del trattamento sulla base dei contributi versati, ma non prevede requisiti precisi. Come, ad esempio, quelli fissati dall'ipotesi Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi), alla quale guardano

una parte del Pd ed economisti esperti di previdenza come l'ex sottosegretario al Lavoro, Alberto Brambilla.

Proprio quello dell'eventuale nuova «Quota» tutta contributiva resta uno dei principali nodi da sciogliere del tavolo che sta per partire. La ministra Catalfo sembra orientata a tenere conto anche delle indicazioni che arriveranno da tre commissioni tecniche: le due già previste per lo studio dei lavori «gravosi» e di una eventuale separazione dell'assistenza dalla previdenza, e quella che dovrebbe essere chiamata a fornire indicazioni utili per la stesura della nuova riforma previdenziale. Sempre la Catalfo, che considera l'appuntamento di lunedì l'avvio di un percorso, ha ribadito che anche il fondo pubblico integrativo e la pensione di garanzia per i giovani «sono temi importanti all'attenzione del governo».

Ma il tavolo non si annuncia in discesa. Cgil, Cisl e Uil hanno subito risposto al mittente la proposta formulata da Tridico. «Siamo contrari a qualsiasi ipotesi di scambio tra flessibilità in uscita e calcolo integralmente contributivo della pensione», ha fatto sapere la Cisl. No secco da Domenico Proietti, segre-

tario confederale della Uil: «Un ricalcolo contributivo non va bene, porterebbe solo ad un taglio delle pensioni indebolendo in maniera inaccettabile l'assegno pensionistico». L'altolà è arrivato pure dal leader della Cgil, Maurizio Landini: «Un sistema che anticipi con un «tutto contributivo» non funziona. Sarebbe penalizzante mentre un sistema pubblico dovrebbe contenere elementi solidali». A esprimere la sua contrarietà alla proposta Tridico è anche l'ex ministro del Lavoro, Elsa Fornero.

**La ministra del Lavoro Catalfo si augura che i risparmi attesi da Quota 100 restino sulla previdenza**



Peso: 9%

Lo studio

# Ma con il ricalcolo gli assegni si riducono fino al 30 per cento

**ROMA** – Il sasso nello stagno gettato dal Fondo monetario sulle pensioni ha mandato su tutte le furie il mondo sindacale. L'idea rilanciata dal rapporto sull'Italia diffuso ieri dall'organizzazione di Washington è quella di introdurre un sistema flessibile per quanto riguarda l'età anagrafica, ma effettuando un ricalcolo di tutte le storie previdenziali riposizionandole tutte sul sistema contributivo. «Sarebbe un bagno di sangue», commenta **Domenico Proietti**, responsabile della previdenza per la **UIL**. Di fatto si uscirebbe dalle due alternative rigide oggi presenti nel sistema: la Fornero che è sempre in vigore e che porta l'età pensionabile a 67 anni e Quota 100 che è una sorta di "ambo secco" dove bisogna "centrare" 62 anni di età anagrafica e 38 di contributi.

La proposta della flessibilità, che cade proprio a pochi giorni dall'apertura del tavolo tra governo e sindacati per la riforma del sistema previdenziale, a prima vista potrebbe essere allettante: ciascuno va in pensione quando ritiene e quando ha necessità. Ma il prezzo che propone l'Fmi e che anche nel nostro Paese è stato oggetto di analisi e proposte, è troppo alto. Si andrebbe da un taglio dell'assegno pensionistico dal 15 al 30 per cento.

Per rendersi conto dell'entità del

cosiddetto "ricalcolo" bisogna ricordare che nel nostro sistema ci sono diversi metodi di valutazione dell'entità dell'assegno. Chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 già calcola tutto con il contributivo, cioè la pensione è rapportata puramente agli anni lavorati, e il problema non si pone. Chi lavorava da 18 anni prima del 1995 invece ha mantenuto il retributivo, cioè calcola la pensione anche in base alla media degli stipendi, almeno fino al 2011. Poi ci sono i "misti", che avevano meno di 18 anni di anzianità prima del 1995 e che hanno un metodo che prevede di considerare in parte il sistema retributivo e in parte il contributivo.

Con il "ricalcolo" tutte queste distinzioni verrebbero spazzate via: tutto verrebbe calcolato solo in base ai contributi versati con grosse perdite per i pensionandi rispetto al sistema attuale. Secondo uno studio della **UIL**-previdenza, ad esempio, un lavoratore che andrebbe a riposo a 62 anni, con 35 anni di contributi, con il sistema misto avrebbe un assegno di 12.726 euro. Con il cosiddetto "ricalcolo" contributivo perderebbe il 26 per cento dell'assegno, circa 3.300 euro.

Ma non sono solo i problemi di entità dell'assegno pensionistico a pesare sulla scelta del ricalcolo con-

tributivo. Il lavoro sarebbe enorme perché ogni storia lavorativa costituisce un singolo caso, dunque bisognerebbe rintracciare tutti i contributi di ogni aspirante alla pensione considerando che non sempre è facile anche per l'Inps e che, ad esempio, per i lavoratori pubblici non esiste una banca dati perché in passato i ministeri gestivano in proprio le pensioni.

Il tema di fondo resta comunque la valutazione del peso della spesa previdenziale sul Pil in Italia. «L'Fmi sbaglia - ha detto ieri il segretario della **UIL**, **Carmelo Barbagallo** - noi continuiamo a sostenere che la spesa per pensioni in Italia è più bassa della spesa europea. E questo si vedrà quando separeremo l'assistenza dalla previdenza».

Sulla stessa lunghezza d'onda Cesare Damiano, Pd: «Quando si smetterà di calcolare la spesa al lordo e non al netto, dimenticando che i pensionati italiani restituiscono al fisco quasi 50 miliardi di euro all'anno, cosa che non capita negli altri Paesi europei, capiremo che l'incidenza sul Pil si abbassa dal 16 al 12 per cento». - **r.p.**

#### ▲ La ministra

Nunzia Catalfo (M5S) è la ministra del Lavoro. Avviato con i sindacati il confronto sulle pensioni

*I sindacati: "Sarebbe un bagno di sangue" Dopo la riforma Dini del 1995 gli importi si definiscono con criteri legati all'anno di uscita dal lavoro*



ANDRÉ G. FANTON/TANCA



Peso: 45%



[Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, ospite alla trasmissione "Attenti al Lupo"](#)



[Intervista a Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, ai microfoni di Radio24](#)



[Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, ospite alla trasmissione "Agorà"](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



# SUL WEB

---



[Pensioni, Uil: Quota 102 non risponde a esigenza flessibilità](#)



[Pensioni, Proietti \(Uil\): no a fondo integrativo gestito da Inps](#)



[Proietti: Spesa previdenziale in linea con gli altri paesi europei](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

**PENSIONI  
PER TUTTI**



[Riforma pensioni, Catalfo convoca i sindacati: per la Uil quota 41 é tra le priorità](#)

 **TISCALI news**

[“Basta all'aumento dell'età pensionabile. La legge Fornero? Gigantesca operazione di cassa sulle spalle dei pensionati”](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)